

il primo passo per l'applicazione della Direttiva è la redazione da parte di ogni Paese membro dell'UE del cosiddetto Piano Nazionale d'Allocazione. Detto Piano deve enumerare gli impianti operanti in determinati settori industriali, per i quali il Piano deve anche precisare un limite massimo di emissioni di gas-serra. Ad ognuna di queste installazioni è concessa pertanto una sorta di licenza di operare e di emettere una certa quantità di gas-serra, ma non di più;

ogni Paese UE doveva presentare il proprio Piano alla Commissione Europea entro il 31 marzo 2004, mentre i dieci paesi che sono in procinto di confluire nell'UE dovranno farlo entro la fine di aprile 2003;

a differenza della Finlandia, della Danimarca, della Germania, dell'Austria e dell'Irlanda l'Italia non ha ancora inviato a Bruxelles tale piano;

inoltre anche il Regno Unito, l'Olanda e il Portogallo lo hanno già predisposto e lo invieranno a Bruxelles nelle prossime settimane;

la mancata consegna del Piano potrebbe costare all'Italia una sanzione da parte della Commissione Europea —

quali siano le ragioni che hanno impedito al Governo italiano di presentare tale piano;

se non ritenga opportuno e doveroso presentarlo immediatamente. (4-09698)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalla medesima proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre —

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09682)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003, lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con l'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stata disposta la sospensione degli adempimenti tributari a favore dei residenti nei comuni della provincia di Catania colpiti dagli eventi sismici dell'ottobre 2002: « i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza, sono sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi a processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi

verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali »;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 66 del 19 marzo 2004 sono stati differiti al 31 marzo 2005 i termini relativi ad adempimenti di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 245/2002, già sospesi fino al 31 marzo 2003;

alcune aziende della provincia di Catania hanno chiesto ed ottenuto dal ministero delle attività produttive la sospensione dei termini di realizzazione dell'investimento effettuato in base alle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 488 del 1992 e successive modificazioni fino al 31 marzo 2003;

al riguardo occorre precisare che, benché le norme regolatrici delle agevolazioni di cui trattasi prevedano la perentorietà del termine per la realizzazione dei programmi di investimento agevolati, è comunque insita nel sistema, alla luce dei principi generali dell'ordinamento, la possibilità di concedere proroghe del predetto termine in presenza di impedimenti oggettivi, assoluti ed imprevedibili che, proprio in virtù di tali caratteristiche, si configurino come cause di forza maggiore;

in tale ipotesi certamente rientra, secondo l'interrogante, la fattispecie sopra menzionata ed è proprio in virtù di detto principio che codesto ministero, visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2004, esaminate le singole richieste, può concedere una ulteriore sospensione di 6 o 12 mesi oltre la sospensione intercorrente dal 29 ottobre 2002 al 31 marzo 2003 e la proroga ordinaria di sei mesi già concessa e prevista nella normativa della legge 488 —:

se non ritiene opportuno adottare iniziative volte a differire i termini per tutte le imprese ubicate nell'area di riferimento, fermo il principio che ne facciano espressa richiesta. (4-09701)

ARRIGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in una e-mail inviata alla Direzione generale dell'ENI e per conoscenza ai membri della X Commissione della Camera dei Deputati, l'ingegner Francesco Lo Savio, membro della delegazione italiana presso l'EDTC (*European Diving Technology Committee*), pone a conoscenza del fatto che il Segretario dell'EDTC, Mr. Olav Christian Andersen, ha informato la delegazione italiana di una iniziativa, presa dall'ENI, con una e-mail a firma Giulio Melegari (e-mail: Giulio.Melegari@saipem.eni.it), con cui si comunica che l'ENI considera l'AISI (Associazione Imprenditori Subacquei Italiani) quale unica rappresentante dell'industria *diving* italiana. Inoltre, il signor Melegari informa l'EDTC che la HydroCAT è l'unica organizzazione nazionale di formazione degli operatori subacquei, riconosciuta dall'ENI;

l'AISI è una delle 5 imprese italiane che hanno superato l'*auditing* dell'ENI, ma centinaia sono le imprese italiane che operano seguendo *code of practice*, accettato in tutta Europa e che possono essere valutate da analogo *audit*;

la legge riconosce l'idoneità degli operatori subacquei ai soli operatori che sono brevettati da una Forza Armata o da Scuole riconosciute dallo Stato, ovvero da Scuole Regionali (ENFAP) —:

se le affermazioni inviate dal signor Melegari siano in linea con le vigenti leggi dello Stato, e con le raccomandazioni emanate dall'EDTC e inviate agli organi di governo delle Nazioni della Comunità Europea e conformi rispetto alle normative anti-trust;

tali affermazioni siano in linea con le direttive ENI in relazione agli appalti dei lavori subacquei e alla certificazione di idoneità per gli operatori subacquei. (4-09702)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo il *crac* finanziario della Parmalat — che rappresenta la più grande frode

dell'ultimo cinquantennio, con responsabilità diffuse a carico della proprietà, del management e di parte del sistema bancario — i riverberi negativi sulle attività produttive della società rischiano di essere pagati dai lavoratori e dal sistema economico del nostro Paese;

il settore agroindustriale è vitale per l'intera economia italiana e occorre, perciò, salvaguardare tutte le unità produttive del « pianeta » Parmalat, nel quale ogni giorno emergono nuovi casi e nuovi imbrogli;

tra questi c'è anche la vicenda dello stabilimento Parmalat di Capaccio-Paestum, acquistato all'inizio degli anni settanta da Calisto Tanzi, con la promessa di farne un gioiello nel settore, secondo quanto pubblicato dal periodico *Il Sud — Mezzogiorno d'Italia*, e definitivamente chiuso nel 2000, gettando nella disperazione tante famiglie e danneggiando non solo i lavoratori della stessa azienda, ma anche centinaia di allevatori-produttori di latte, che si sono così trovati alla mercé degli speculatori;

sempre secondo quanto riferito da *Il Sud — Mezzogiorno d'Italia*, « fermare l'attività della fabbrica di Paestum ha significato anche incassare altri miliardi, utilizzando una legge *ad hoc*, riferita alla capacità organizzativa del cosiddetto programma-progetto « tagliacosti », ancora una volta varata su misura per i « grandi » dell'agroalimentare italiano, in particolare del Nord »;

occorre salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dei lavoratori ora in mobilità e le notevoli produzioni lattiero casearie dell'area in quanto esse costituiscono una parte importante del comparto agroindustriale meridionale —:

se non ritengano di intervenire presso il commissario Bondi per ottenere la ripresa dell'attività produttiva dell'ex Parmalat di Paestum o comunque di adoperarsi per dar luogo ad una gestione dello stabilimento, coinvolgendo i lavoratori e

gli allevatori ed eventualmente anche Enti Pubblici. (4-09703)

SANTINO ADAMO LODDO e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della manifestazione di protesta tenutasi a Roma ed indetta dalle Segreterie Nazionali di FIM FIOM-UILM, e dai coordinamenti dei delegati dei Gruppi Ericsson ed Infotel, si è svolto presso il ministero delle attività produttive, un incontro al quale hanno partecipato gli amministratori delegati di Ericsson Italia ed Infotel unitamente a FIM, FIOM e UILM ed una delegazione di operatori in rappresentanza di tutte le realtà aziendali e territoriali dei lavoratori e dei gruppi;

la Ericsson ha annunciato la costituzione di una nuova società *E.N.S. (Ericsson Network)*;

l'accordo preliminare raggiunto tra Ericsson telecomunicazioni Spa ed il Gruppo Infotel Italia Spa per la cessione di due rami d'azienda tramite una società appositamente costituita da Ericsson non sembra connotarsi, ad avviso degli interroganti, come operazione industriale in quanto sconfessa le politiche adottate in Italia negli ultimi cinque anni dalle precedenti gestioni Ericsson telecomunicazioni Spa;

se l'obiettivo di tali accordi tende a riconquistare il mercato italiano, non si può ritenere adeguata la semplice operazione di razionalizzazione e di mero controllo del ciclo operativo della filiale italiana;

così operando, secondo gli interroganti, si rischia di mettere in discussione gli accordi precedenti senza offrire adeguate garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali distribuiti in gran parte del territorio nazionale;

le prime esternalizzazioni hanno danneggiato le strutture e le conseguenze

della *deregulation* hanno determinato iniziative societarie rivelatesi fallimentari;

grazie all'impegno ed alla determinazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali si è superato il metodo delle « scatole vuote » dando avvio alla costituzione della Infotel conferendo ad essa la esclusiva del ciclo di esternalizzazione;

dal 1998 ad oggi gli occupati di Infotel da 350 iniziali sono, allo stato attuale, 1400 —:

se il Governo intenda adottare iniziative volte alla salvaguardia dei livelli occupazionali di tale importante azienda.
(4-09711)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto ministeriale 320/2000 prevede che, nel caso venga richiesta la proroga per la ultimazione dei lavori finanziati nell'ambito dei Patti Territoriali, si applichi una riduzione del 10 per cento sul contributo concesso;

in Basilicata, a seguito delle ripetute ed eccezionali nevicate nella zona del Vulture Melfese verificatesi soprattutto nei mesi di dicembre e gennaio, vi è stato di fatto il fermo di tutti i cantieri pubblici e privati;

a causa di ciò vi è stato lo slittamento delle operazioni attinenti le costruzioni e la realizzazione dei vari interventi previsti dal Patto territoriale « Saponi Lucani »;

il patto in questione, la cui gestione risulta essere efficiente ed oculata, è assai significativo per la crescita economica dell'area, che ha nello sviluppo agroalimentare e rurale uno dei punti di forza;

non meno di 15 progetti, a partire da quello relativo alla costruzione della cantina della ditta Villa Rotondo (Paternoster) hanno subito oggettivi ritardi, che hanno determinato la richiesta di proroga di cui al citato decreto —:

se, data la causa di forza maggiore, non ritenga di non applicare la citata riduzione del contributo al fine di non penalizzare gli operatori interessati. (4-09713)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, il Museo Egizio di Torino si trova in uno stato di evidente decadenza strutturale ed è ben lungi dall'esprimere le proprie potenzialità, a causa di una collocazione assolutamente inadatta e di una gestione di pura conservazione; situazioni causate e aggravate anche dal disinteresse delle Istituzioni, prima fra tutte il comune di Torino;

negli ultimi mesi si è fatta strada e consolidata l'idea della creazione di una Fondazione per gestire il Museo;

rimane ancora aperto il dibattito sulla destinazione futura della sede museale in una struttura più confacente all'importanza, alla godibilità e alla fruibilità dell'egizio;

voci ricorrenti individuerebbero nell'ex-sindaco di Torino, onorevole Valerio Zanone, la nuova guida del Museo Egizio —:

quale sia lo stato attuale degli accordi, in merito alla creazione di una Fondazione *ad hoc*; l'opportunità e l'utilità economica di tale scelta, nonché i tempi previsti;

se sia stata individuata la sede definitiva del nuovo Museo Egizio;

se non reperi indispensabile che la guida della Fondazione venga assegnata ad una personalità di alto e dimostrato valore